

Recensione Cita a ciegas
di Giulia Gallai

Andrée Ruth Shammah dirige Gioele Dix, Laura Marinoni, Elia Schilton, Sara Bertelà e Roberta Lanave, nella rappresentazione teatrale di Cita a ciegas, elaborata dal testo di Mario Diamantis.

Fin da subito, in un'atmosfera sospesa inizia la danza inarrestabile degli eventi attorno alle tematiche principali: L'amore, Il desiderio e il tempo, forze universali che esercitano il loro potere sull'uomo.

Un uomo cieco siede, come suo solito, in silenzio su una panchina della piazza, sotto alla fioritura di un albero; è uno scrittore ben noto, allusione diretta al famoso scrittore di Buenos Aires, Jorge Luis Borges. Egli non sta aspettando nessuno, ma la panchina diventa presto il luogo in cui i personaggi, non per circostanze fortuite, sopraggiungono, per poi rivelare le più intime passioni, teorie e morbosità. Il poeta ascolta i diversi racconti incuriosito, riuscendo lentamente a cogliere lo strano filo conduttore che scorre tra di essi.

Tra i tanti punti di forza dell'opera posso sicuramente riconoscere lo scenario a trecentosessanta gradi sul carattere dei personaggi e l'intricata rete di rapporti che si crea tra questi, rivelando il concetto centrale dell'opera: L'uomo è in balia di un destino imprevedibile e inevitabile.

Inoltre con i fondamentali elementi scenografici e l'utilizzo di una luce mobile di sottofondo viene catturata perfettamente la connotazione profonda e riflessiva della vicenda. Con pochi accorgimenti la rappresentazione diviene altamente evocativa, talvolta inquietante, ricca di contrasti che mettono alla prova la sensibilità dell'osservatore. A costituire l'atmosfera suggestiva, gioca un ruolo fondamentale anche l'interpretazione spontanea e sentita degli attori, che ho trovato straordinari, nessuno escluso.

Ho apprezzato particolarmente la figura del personaggio principale, non solo per il suo carisma e il puro buonsenso, ma soprattutto per il suo ruolo cardine attorno al quale tutte le vicende convergono mostrando i variegati sviluppi. Come se in questa figura trovi effettivamente compimento il bisogno personale e umano di spiare il proprio destino, attraverso il sogno e la lettura poetica della realtà.